Bonn per la trattativa

Schmidt conferma: dialogo con l'URSS «in ogni caso»

« Con Breznev parleremo di euromissili »

BONN — Il dialogo fra Germania Federale e Unione Sovietica, nel quadro della distensione fra Est e Ovest, resta una delle priorità del governo federale tedesco, da salvaguardare al di là delle polemiche contingenti fra i due paesi. E' questo il senso di una intervista che il cancelliere federale Helmut Schmidt ha rilasciato l'altra sera alla rete televisiva tedesca « Ard », nella quale ha voluto in primo luogo dissipare i dubbi sul futuro delle relazioni tedesco-sovietiche in seguito agli attacchi di Mosca alla sua persona dopo la visita negli Stati Uniti.

Il dialogo con l'URSS, ha affermato Schmidt, deve essere mantenuto *« in ogni caso e in ogni momento »*. La cosa più importante — ha riconosciuto — sono naturalmente i rapporti fra le due grandi potenze, USA e URSS; ma ha rivendicato un ruolo insostituibile al dialogo fra Germania Federale e Unione Sovietica, un dialogo che, ha detto, *« deve essere proseguito e sarà proseguito »*. Schmidt ha respinto seccamente le accuse sovietiche secondo le quali egli si sarebbe allineato con le posizioni americane a proposito di riarmo nucleare, definendole *« scortesie »* e *« sciocchezze »*. Alla prima occasione, ha detto a questo proposito il cancelliere, il ministro degli esteri Gromiko cancellerà tutto *« con un gesto della mano »*. I sovietici, ha aggiunto, non sono così sciocchi da credere di poter mettere un cuneo fra la politica tedesca e l'Alleanza Atlantica.

Il cancelliere tedesco ha quindi assicurato che non vi è alcun ripensamento sul prossimo viaggio del leader sovietico Breznev a Bonn previsto per il prossimo autunno. Punto centrale dell'incontro — ha detto — saranno gli sforzi del governo federale per guadagnare Mosca alla causa delle trattative con gli Stati Uniti per il controllo e la limitazione dei missili nucleari a medio raggio in Europa: i Cruise ed i Pershing previsti dal piano della NATO, e gli SS-20 già installati dai sovietici. Schmidt ha ribadito a questo proposito l'interesse di Bonn all'apertura di trattative tra le due superpotenze con la volontà di giungere ad un equilibrio militare concordato. A ciò, Bonn intende contribuire con i suoi rapporti bilaterali con l'URSS.

Il cancelliere ha infine ripetuto che il viaggio di Willy Brandt nell'URSS avviene in perfetto accordo con il governo federale: nessun contrasto, dunque, a questo proposito né nel partito socialdemocratico né nel gabinetto, ma una reciproca collaborazione.

Ponomariov e Zagladin incontrano dirigenti della RFT a Bonn

BONN — Due dirigenti del PCUS, Boris Ponomariov, segretario del comitato centrale, e Vadim Zagladin, primo segretario della sezione rapporti internazionali si sono incontrati ieri con esponenti della coalizione di governo socialdemocratico-liberale a Bonn.

Il gruppo dei dirigenti tedesco occidentali era capeggiato da Horst Emke e da Hans Juergen Wischnewski, vice presidente del gruppo parlamentare socialdemocratico al Bundestag. Secondo un portavoce si è parlato di questioni bilaterali e di temi connessi al controllo delle armi. In precedenza Ponomariov e Zagladin si erano incontrati con Willy Brandt che si recherà a Mosca a fine giugno per colloqui con il presidente sovietico Breznev.

Le tensioni in Polonia nella fase di preparazione del congresso

A Varsavia l'ufficio politico critica le tendenze dogmatiche

« Non servono all'unità del partito » - Dietro le battaglie procedurali, l'esigenza di eleggere delegati che esprimano la volontà della base - « Stiamo imparando la democrazia »

Dal nostro inviato

VARSAVIA — *Un giudizio positivo è stato espresso dall'ufficio politico del POUP sull'andamento della campagna per il IX Congresso straordinario fissato per il 14-18 luglio. Incontrandosi con un gruppo di giornalisti polacchi dopo la seduta svoltasi martedì, Kazimierz Barcikowski ha informato che 187 su 205 grandi sezioni di fabbrica e che i due terzi delle organizzazioni locali hanno già tenuto le loro conferenze precongressuali. Sabato e domenica, come si ricorderà, si sono svolti i primi tre congressi provinciali (« conferenze di Voivodato ») a Olstyn, Stettino e Wloclawek. Dai risultati delle elezioni a livello di Voivodato risulta che sono stati cambiati fino al 90% dei membri dei comitati direttivi. La maggioranza delle conferenze di Voivodato si svolgerà comunque tra il 15 e il 25 giugno.*

In precedenza, e cioè prima del 9 giugno, dovrebbe riunirsi anche, come si è appreso da fonte non ufficiale, il comitato centrale. Per il 9 infatti è convocata la Dieta (parlamento) alla quale il governo presenterà una proposta di cambiamenti strutturali nel consiglio dei ministri per quanto riguarda i dicasteri economici che, secondo la prassi fino ad ora in uso, richiede l'accordo del massimo organo del partito.

Nelle conferenze a tutti i livelli, comprese quelle di Voivodato fin qui tenutesi, si è discusso molto di questioni procedurali. A parere dell'ufficio politico non poteva essere altrimenti perché, tenendo conto dell'elevato grado di sfiducia, si richiede che le elezioni siano oneste e le decisioni giuste. Per questo prevalgono le richieste di eleggere candidati compresi tra i delegati, cioè già scelti dalle loro cellule, e che i primi segretari siano designati direttamente dalle conferenze e non dai comitati direttivi.

A Stettino, come abbiamo segnalato ieri, sulla base del principio che i delegati devono essere anzitutto eletti dalle organizzazioni di base, era stata contestata anche la candidatura di Barcikowski. Ieri, in un pacato commento dal titolo « Apprendimento della democrazia », « Tribuna Ludu » ha rivelato che la contestazione era partita dai cantieri navali e che Solidarnosc non vi era estranea. E' difficile non considerare questa posizione, riletta l'organo centrale del POUP « come ingerenza negli affari del partito, cioè è un'ingerenza politica ». La conclusione del commento è che il POUP « può essere democratico, benché stia imparando la democrazia. Non mancano tuttavia forze e gruppi che alla democrazia e alla democratizzazione associano soltanto una atmosfera da comizio e pressione su tutti coloro che hanno opinioni diverse » *dalle loro, e che hanno il coraggio di battersi per tali opinioni* « non puntando sugli applausi, ma sapendo che li attende soltanto la fatica di persuadere o di provare con l'attività concreta le loro ragioni ».

Nell'incontro con i giornalisti, Barcikowski ha anche reso noto che i delegati nazionali fino ad oggi eletti sono 376, dei quali soltanto 88 operai. L'ufficio politico valuta comunque positivamente le scelte compiute perché gli eletti « sono compagni degni di fiducia, equilibrati nel comportamento politico, impegnati profondamente e onestamente nell'attività di partito ». *In pratica* « nelle elezioni si affermano compagni che dimostrano senso di responsabilità, obiettività politica e fiducia nei principi, mentre non prevalgono coloro che assumono comportamenti estremistici e demagogici »

Sulle ragioni per le quali vengono eletti delegati così pochi operai, il quotidiano « Zycie Warszawy » ha ieri pubblicato un'inchiesta condotta in una grande e moderna fabbrica nel sud est del paese. Dall'inchiesta risulta che sul posto di lavoro non viene dato peso alla distinzione fra operaio, tecnico e impiegato, perché sono tutti lavoratori e di conseguenza la scelta cade su coloro che meglio conoscono i problemi. Gli operai, è stato inoltre detto, hanno la sensazione di non essere in grado di svolgere bene il lavoro di delegato, per scarsa istruzione e difficoltà a parlare in pubblico.

All'origine di ciò sono le deformazioni e la povertà della vita politica nel decennio trascorso, che non consentivano certo la formazione di quadri operai. Ma non basta. Molti operai rinunciano alla candidatura perché non hanno fiducia in un miglioramento della situazione e temono che le loro opinioni non verranno prese in considerazione e che tutto continuerà come prima. Alla domanda se ritenevano di poter influenzare gli affari pubblici, infatti, il 50% ha risposto con un secco no e soltanto il 39% ha dato una risposta positiva.

L'ufficio politico si è occupato infine della attività del così detto « forum » di partito di Katowice, gruppo dogmatico venuto alla ribalta nell'ultima settimana, affermando che le dichiarazioni da esso diffuse e l'eco che hanno suscitato « non servono alla questione più importante di oggi e cioè all'unità del partito, come del resto le opinioni estreme formulate da diverse posizioni ». *Dopo aver sottolineato che è normale che nella lotta politica* « l'attivizzazione di un polo susciti analoghe reazioni nel polo opposto », *da parte dell'ufficio politico,* « dando ragione a molti giudizi espressi nelle dichiarazioni, si è rivolta l'attenzione alla generalizzazione di alcuni giudizi non fondati e soprattutto si è sottolineata la necessità di mantenere la discussione nei limiti che servono alla salvaguardia dell'unità e della compattezza nelle file del partito ».

A Katowice i 97 delegati al congresso nazionale già eletti hanno costituito una loro « unione » e 90 di essi hanno approvato un documento di condanna dell'attività del « forum ». Oggi intanto si riunirà a Bydgoszcz la commissione nazionale di coordinamento di Solidarnosc per fare il punto dell'inchiesta sulle violenze della polizia che provocarono il ferimento di tre sindacalisti. Il sindacato chiede i nomi dei responsabili e la loro punizione minacciando, in caso contrario, la ripresa dell'agitazione dopo la scadenza della tregua fissata per il 10 giugno. Nel frattempo si allargano gli scioperi della fame per ottenere la liberazione dei cosiddetti «prigionieri per le loro idee», cioè 7 persone già condannate in attesa di processo. Da Sosnowiec, città della Slesia, gli scioperi della fame si sono estesi a Katowice, Danzica e, sembra, a Plock. Il portavoce degli scioperanti di Sornowiec ha irresponsabilmente dichiarato: « Vogliono fare di noi un'altra Irlanda del Nord ».

Romolo Caccavale

Morto in circostanze misteriose il console sovietico a Poznan

VARSAVIA — Rudolf Skvartzov, console sovietico nella città di Poznan, è deceduto la notte scorsa, *« di morte violenta »*.

L'ambasciata dell'URSS a Varsavia ha subito precisato che *« non si tratta di suicidio »* e che su questo episodio verrà diffuso un comunicato. Secondo *« fonti »* del sindacato *«Solidarnosc»*, invece, il console Skvartzov si sarebbe tolto la vita con un colpo di pistola

Il ministero degli Esteri polacco, da parte sua, ha escluso nel modo più netto — anche se, ha sottolineato, *« non si conoscono ancora tutte le circostanze »* — che possa essersi trattato di un attentato. Il diplomatico sovietico — ha affermato un portavoce del ministero — o è rimasto vittima di un incidente mortale maneggiando un'arma da fuoco oppure si è tolto volontariamente la vita.

Imminente un altro vertice POUP-PCUS?

A Mosca le voci non trovano conferma

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Silenzio ieri sulla stampa sovietica a proposito della situazione polacca e voci non controllabili sull'imminenza di un incontro di Kania con Breznev, mentre le radio occidentali ascoltate a Mosca riferiscono che l'Ufficio politico del POUP ha criticato le tesi del cosiddetto « Forum di Katowice ».

Come abbiamo riferito ieri, la « Pravda » aveva dato ampio rilievo ad una riunione pre-congressuale svoltasi proprio a Katowice sottolineando il fatto che essa è stata presieduta da Gabrys, anche lui membro dell'Ufficio politico del POUP, e riprendendo le durissime accuse mosse ai dirigenti del partito e del governo dal relatore, un dirigente locale di nome Owczar, il quale aveva sostenuto argomenti simili a quelli del gruppo conservatore del « Forum ».

La circostanza era subito apparsa agli osservatori tanto più significativa in quanto l'organizzazione di Katowice è nota per aver costituito in passato la base politica per l'ascesa di Edward Gierek alla massima carica del partito polacco, mentre, dal resoconto Tass pubblicato dall'organo del PCUS, emergeva con evidente chiarezza che Owczar aveva concentrato la critica sugli ultimi dieci mesi — cioè sull'attuale direzione politica del POUP e del governo — affermando che in quest'ultimo periodo la situazione del partito e del paese aveva subito danni più gravi che nell'intero ultimo decennio. Periodo che, appunto, coincide esattamente con la gestione Gierek.

Fonti polacche nella capitale sovietica hanno intanto fatto sapere che il vice primo ministro Jagielski si trovava a Mosca per una visita di alcuni giorni. Le stesse fonti hanno precisato tuttavia trattarsi di un avvenimento di routine, legato all'esame dei problemi della cooperazione economica bilaterale e all'applicazione degli accordi definiti nel corso di precedenti visite in URSS dello stesso Jagielski, del segretario del POUP, Stanislaw Kania, del primo ministro Jaruzelski. Kania e Jaruzelski, come si ricorderà, hanno entrambi partecipato ai lavori del 26. Congresso del PCUS, alla fine di febbraio di quest'anno. Dopo quella data, essi hanno avuto un contatto diretto con i massimi dirigenti sovietici in occasione del viaggio a Varsavia di Mikhail Suslov.

Secondo notizie non confermate, il vice primo ministro Jagielski sarebbe ripartito ieri sera alla volta di Varsavia, ma l'agenzia sovietica non ha fornito ragguagli in proposito, così come non aveva dato notizia del suo arrivo a Mosca, a quanto pare nella giornata di lunedì. Non ha trovato invece alcuna conferma la notizia del prossimo arrivo nella capitale sovietica di una delegazione del partito polacco. Voci in tal senso si erano sparse tra gli osservatori occidentali che avevano raccolto a loro volta altre voci diffuse dai corrispondenti di alcune agenzie occidentali della capitale polacca. Secondo questi ultimi, lo stesso Kania si appresterebbe a incontrare i dirigenti sovietici per un ulteriore scambio di informazioni concernente l'andamento della campagna congressuale del POUP. La notizia, ripetiamo, non ha tuttavia trovato alcuna conferma a Mosca. L'agenzia Tass non ha dato, infine, nessuna notizia circa la morte — non è chiaro se si sia trattato di suicidio o di un incidente fortuito avvenuto durante il maneggio di un'arma — del console sovietico a Poznan.

Giulietto Chiesa

Attentati ad Atene per alimentare la tensione

ATENE — Due incendi dolosi hanno devastato la notte scorsa due grandi magazzini di Atene, il *« Claudatos »* e l'*« Athenée »*, aggravando il clima di tensione che si era creato nella capitale greca dopo le voci di un fallito tentativo di *« golpe »* che un gruppo di ufficiali reazionari avrebbe progettato nella notte fra domenica e lunedì scorsi, rinviandolo all'ultimo momento.

A provocare il duplice rogo sono state bottiglie incendiarie munite di *timer* e collocate da mani « esperte » negli ultimi piani dei due edifici, rispettivamente di otto e sei piani. Il grande magazzino *« Claudatos »* è andato completamente distrutto, mentre l'*« Athenée »*, situato come il primo nella centralissima *Odhos Stadiou*, è rimasto gravemente lesionato. I danni provocati dalle fiamme ammontano a milioni di dollari. I due grandi magazzini danno complessivamente lavoro a circa settecento persone.

Nessuna organizzazione terroristica ha finora rivendicato la paternità del duplice attentato. La polizia ritiene, però, che gli autori possano essere gli stessi che in dicembre, durante le feste natalizie, fecero bruciare altri due empori, anch'essi nel centro di Atene. Quel duplice attentato, molto simile a quello dell'altra notte, venne rivendicato, con un volantino, da una fantomatica organizzazione estremista denominata *« Ottobre '80 »*.

Sul luogo del nuovo, duplice attentato si è precipitato tra i primi il presidente del consiglio Giorgio Rallis, il quale ha poi presieduto una riunione dei suoi collaboratori e di funzionari di polizia.

Il quotidiano pomeridiano di Atene *« Apoghevmatini »* ha ricevuto, nella tarda mattinata di ieri, una telefonata anonima da parte di uno sconosciuto, che ha preannunciato un attentato ad altri due grandi magazzini della città.

Intanto, i giornali e gli ambienti politici di Atene hanno accolto con cauto scetticismo la denuncia del deputato centrista Banduvas su un presunto piano di ex-militari per portare a termine un colpo di Stato. Si tratterebbe, secondo Banduvas, di simpatizzanti e fautori della giunta militare rovesciata nel luglio del '74. Non è la prima volta che il parlamentare dell'Unione di Centro denuncia al Parlamento movimenti golpisti. Qualcosa potrebbe essere veramente accaduto nella notte del 1. giugno, quando ad Atene le forze armate vennero messe in stato di allarme — si afferma in ambienti vicini al governo —, ma non di portata tale da destare esagerate preoccupazioni.

Il ministro della Difesa, Averoff, da parte sua, parlando con i giornalisti, ha affermato che, in effetti, il 1. giugno si è svolta nella capitale una esercitazione militare; sulle affermazioni di Banduvas, egli si è riservato di riferire in Parlamento e ha ricordato che *« è prassi del sistema democratico, dopo la dittatura militare, punire gli ufficiali indisciplinati o ribelli »*. Le sue dichiarazioni sono state definite *« generiche e non assolutamente chiare »* dal giornale filogovernativo *Kathimerini*.

Nessuna dichiarazione è stata finora fatta dal leader socialista Papandreu. Negli ambienti della sinistra, secondo il quotidiano *Avghi*, queste voci e queste smentite un po' ambigue da parte del governo vengono definite *« un gioco pericoloso »*, un tentativo di condizionamento dell'opinione pubblica alla vigilia della campagna per le elezioni politiche, previste per ottobre.

Prime misure del governo di Mitterrand a favore dei lavoratori

Deciso in Francia l'aumento del salario minimo

Riunione fiume del governo con le parti sociali - Soddisfazione dei sindacati e « mugugno » del padronato - Ancora manovre in Borsa
Previsti provvedimenti per creare nuovi posti di lavoro - Continuano i colloqui fra socialisti e comunisti - L'intesa per le elezioni

Dal nostro corrispondente

PARIGI — *Il governo di sinistra ha rispettato ieri il primo grande impegno sociale assunto da Mitterrand durante la campagna presidenziale: quello di adottare subito alcune misure concrete a favore dei lavoratori e delle categorie più disagiate. Aumento del 10 per cento del salario minimo, che rasenterà così dal primo giugno i tre mila franchi (600 mila lire) per quasi due milioni di lavoratori; incremento del 20 per cento del contributo assistenziale e di vecchiaia per quasi due milioni di lavoratori anziani; aumento del 25 per cento di quello attribuito ai quasi sei milioni di famiglie in condizioni disagiate. A queste tre decisioni, prese dal Consiglio dei ministri ieri mattina, dopo una riunione fiume martedì tra le parti sociali, durante la quale erano stati ascoltati i pareri dei sindacati e del padronato, si aggiunge quella di aumentare del 25 per cento anche i contributi concessi agli handicappati e alle famiglie che non sono in grado di sostenere appieno il pagamento del canone di affitto. Questi provvedimenti, assieme all'abolizione della cedola compensativa mutualistica, fanno parte — come ha rilevato il primo ministro Mauroy — di quell'orientamento di « solidarietà nazionale » cui il governo vuole ispirarsi fin dai primi giorni della sua attività per dare l'impronta al settennato di Mitterrand.*

« Oggi — *aveva detto il primo ministro martedì ai sindacalisti e agli imprenditori* — segnamo un primo passo significativo di una vita migliore per i francesi nel quadro di un dialogo sociale aperto e dinamico il cui successo farà data nella storia del nostro Paese ». *Un discorso ben diverso da quello che i francesi erano usi sentire dal governo. Era la prima volta del resto che i sindacati e padronato si riunivano con i rappresentanti di un governo* « che si pone come obiettivo quello dell'avanzamento sociale ». *Le prime reazioni sono la soddisfazione dei sindacati (anche se alcuni, come la CGT, chiedevano alcuni punti di aumento in più) e il mugugno del padronato. Come era scontato, la Confindustria protesta accampando il classico argomento: la* « competitività » *dell'industria francese sarebbe messa in difficoltà dall'appesantimento che comporterebbero questi nuovi carichi. Si tratta ovviamente di un falso argomento e di un falso allarmismo.*

Martedì, alla vigilia delle decisioni governative, anche la Borsa era stata nuovamente mobilitata: nuovo calo verginoso del franco e dei valori francesi. Una manovra che si ripete ad ogni vigilia di decisioni importanti dal giorno in cui Mitterrand è all'Eliseo. Ma è durata poco: ieri il franco è risalito e così pure le azioni. Se c'era un pericolo, esso riguardava le piccole e medie industrie. Il governo ne ha tenuto conto, alleggerendone del 50 per cento i carichi sociali come misura compensativa degli aumenti salariali.

Agli interrogativi allarmistici che venivano lanciati sulla stampa di destra: (chi pagherà?) *il nuovo governo risponde indicando subito con chiarezza che le misure adottate* « restano nei limiti compatibili con le possibilità di finanziamento del Paese ». *I dieci miliardi di franchi di spesa in più saranno attinti in parte dal normale bilancio dello Stato e in parte da imposte straordinarie che andranno a carico dei 100 mila grandi contribuenti (le* « grandi fortune » *di Francia), dei profitti eccezionali delle banche e di quelli, altrettanto eccezionali, delle società petrolifere. Al di là di queste prime misure di* « solidarietà », *due altre tappe seguiranno il 10 e il 17 giugno: la prima concernerà la creazione di nuovi posti di lavoro (40 mila) nell'amministrazione pubblica, con crediti destinati a finanziare impianti pubblici supplementari. La seconda, prevede, sempre con l'obiettivo di creare nuovi posti di lavoro, aiuti particolari alle aziende attraverso un abbassamento del costo del denaro per le piccole e medie industrie e una indicizzazione del risparmio. Il governo — ha detto ieri Mauroy — si attende da questo primo complesso di provvedimenti, oltre ad un effetto innegabile di maggiore giustizia sociale e di lotta effettiva alla piaga della disoccupazione, anche una leggera accelerazione della crescita: un altro degli obiettivi del programma economico di Mitterrand.*

Quanto agli sviluppi politici della nuova situazione creatasi con la presidenza Mitterrand, l'attenzione continua ad essere puntata sul negoziato PS-PCF, che ieri è proseguito in forma ristretta nella sede del Partito comunista per cercare di mettere a punto, a quanto si è detto, un accordo elettorale che non preveda necessariamente una specifica intesa per l'ingresso dei comunisti al governo. Ieri sera, nel corso di un dibattito televisivo, il segretario socialista Jospin è tornato sulla discussione al vertice di martedì per ricordare che, anche nell'ipotesi di un accordo tra i due partiti, « spetterebbe comunque al primo ministro e al presidente Mitterrand decidere secondo le loro valutazioni su un ingresso o meno dei comunisti al governo ».

Jospin ha confermato d'altra parte l'impressione del divario esistente tra « l'auspicio » *di un accordo, da lui professato nelle sei ore di discussione con Marchais, e il* « vogliamo riuscire » *di quest'ultimo. I socialisti sembrano cioè andare coi piedi di piombo,* « avanzare lentamente, moltiplicare le garanzie e controllare la transizione necessaria tra lo stato di disunione nel quale vive la sinistra dal 1977 a questa parte e il nuovo incontro del 1981 ». *Questa osservazione di Le Monde, schiematizzando, vorrebbe dire che* « il PCF si sforza di mettere l'accento sui punti di accordo, mentre il PS sottolinea i punti di divergenza » *nell'affermazione che* « per governare insieme bisogna avere una stessa politica su tutte le questioni di politica interna e internazionale ».

La disunione di oggi potrà sfociare nella sostanziale convergenza di cui parlava Marchais ieri? Martedì Jospin manifestava forti dubbi sulla possibilità di « formule magiche » *e di* « capovolgimenti repentini » *su punti determinanti di divergenza che ha ampiamente elencato. Convinzione generale è che il PS preveda una formula in due tappe: la prima, che si concluderebbe oggi col nuovo incontro al vertice, sfocerebbe in una dichiarazione comune che fisserebbe i punti di accordo e quelli di disaccordo (se ne sussisteranno), permettendo una intesa di reciproca collaborazione elettorale. La seconda potrebbe essere spostata al dopo elezioni legislative per la ricerca di un eventuale accordo di governo. Siamo, ovviamente, nel campo delle ipotesi, ma l'importante per entrambe le parti pare il fatto che si discute e si cerca un'intesa fra le due più grandi formazioni della sinistra.*

Franco Fabiani

Natta all'ambasciata cinese

ROMA — Il compagno Alessandro Natta, della segreteria del PCI, insieme con i compagni Mario Birardi e Renzo Trivelli, si è recato ieri all'ambasciata cinese a Roma, per firmare il registro di cordoglio per la morte di Soong Chin-ling, vedova di Sun Yat Sen.

Decreto della Giunta

In Turchia proibito discutere di politica

ANKARA — La Giunta militare presieduta dal generale Evren e che governa la Turchia dal colpo di Stato del 12 settembre 1980 ha emesso un decreto con il quale si proibisce ai mezzi di comunicazione di massa, agli esponenti politici e anche alla « gente comune » di parlare pubblicamente di politica, con la minaccia, per i trasgressori, di pene da 3 mesi a 2 anni di prigione.

Il nuovo decreto del Consiglio per la sicurezza nazionale, sembra voler bloccare le crescenti critiche espresse dalla stampa e dall'ex-primo ministro socialdemocratico Bulent Ecevit. Quest'ultimo, dopo il golpe, aveva cominciato a pubblicare un settimanale, *Arayis*, che già una volta è stato sequestrato dai militari. Per evitare problemi con i militari, il settimanale aveva già eliminato il commento settimanale dello stesso Ecevit.

Intanto, il generale Mustafa Ozyanar, comandante della terza divisione meccanizzata ha ucciso ieri un colonnello e ferito altri tre ufficiali prima di togliersi la vita durante una crisi di follia. Lo ha reso noto un comunicato ufficiale precisando che l'incidente è avvenuto a Edirne durante una riunione di ufficiali.

Condannato il Sudafrica

Namibia: d'accordo Italia e Mozambico

LISBONA — Mozambico ed Italia appoggiano la risoluzione delle Nazioni Unite sull'indipendenza della Namibia, l'ex colonia tedesca controllata dal Sudafrica, informa un comunicato congiunto divulgato ieri a Maputo al termine delle riunioni tra delegazioni parlamentari dei due paesi conclusosi ieri.

Il documento esprime, inoltre, *« inquietudine per la militarizzazione dell'Oceano Indiano e riafferma l'appoggio al progetto dell'ONU di trasformarlo in zona di pace »*.

Le due delegazioni parlamentari, guidate rispettivamente dall'onorevole Giulio Andreotti, presidente della commissione esteri della Camera e della quale fa parte il compagno Gian Carlo Pajetta, e da Joaquim Chissano, ministro degli Esteri mozambicano, hanno inoltre, condannato il razzismo e sottolineato la necessità di trovare una soluzione per il problema del Sahara occidentale nell'ambito delle risoluzioni approvate dell'Organizzazione per l'Unità Africana (OUA) e dall'ONU.

Il documento mette infine in risalto l'importanza dello sviluppo economico e commerciale tra Italia e Mozambico ed auspica un ulteriore ampliamento della cooperazione tra i due paesi.

Dalla « guardia civil »

Torturati e uccisi tre giovani a Almeria

MADRID — Due ufficiali della *Guardia Civil*, il colonnello Carlos Castillo e il tenente Manuel Gomez, avrebbero lasciato torturare a morte tre giovani ad Almeria, una cittadina della Spagna meridionale.

Secondo le versioni ufficiose, il 10 maggio scorso tre giovani, giunti ad Almeria da Santander (paese basco) per assistere ad una festa popolare, sarebbero stati « abbattuti » dalla Guardia, che li aveva *« scambiati »* per terroristi dell'ETA. Tale versione, tuttavia, sarebbe stata smentita dalle indagini. I tre giovani (uno dei quali militante del PCE) sarebbero stati arrestati sabato 9 maggio (e non domenica 10) e, appunto, torturati (sarebbero state loro letteralmente frantumate le ossa delle braccia e delle gambe) e gli assassini avrebbero poi predisposto una macabra messa in scena, collocando i corpi su un'auto, poi incendiata e crivellata di colpi dalla *Guardia* per avallare la tesi di un *« tentativo di fuga »*.

Ad una interpellanza dei deputati comunisti, il governo ha risposto che, *in effetti*, si è trattato di *« un errore »*; ma si è opposto allo svolgimento di una indagine approfondita su questo gravissimo episodio.